

IV Domenica TO - B

Antifona d'Ingresso

Salvaci, Signore Dio nostro, e raccogliaci da tutti i popoli, perché proclamiamo il tuo santo nome e ci gloriamo della tua lode.

Colletta

Dio grande e misericordioso, concedi a noi tuoi fedeli di adorarti con tutta l'anima e di amare i nostri fratelli nella carità del Cristo. Egli è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Prima Lettura

Dt 18, 15-20

Dal libro del Deuteronomio.

Mosè parlò al popolo dicendo: "Il Signore, tuo Dio, susciterà per te, in mezzo a te, tra i tuoi fratelli, un profeta pari a me. A lui darete ascolto. Avrai così quanto hai chiesto al Signore, tuo Dio, sull'Oreb, il giorno dell'assemblea, dicendo: "Che io non oda più la voce del Signore, mio Dio, e non veda più questo grande fuoco, perché non muoia". Il Signore mi rispose: "Quello che hanno detto, va bene. Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò. Se qualcuno non ascolterà le parole che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto. Ma il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire, o che parlerà in nome di altri dèi, quel profeta dovrà morire".

Salmo

Salmo 94

Ascoltate oggi la voce del Signore.

Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.
Entrate: prostrati, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.
Se ascoltaste oggi la sua voce!
"Non indurite il cuore come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere".

Seconda Lettura

1 Cor 7, 32-35

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.

Fratelli, io vorrei che foste senza preoccupazioni: chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore, come possa piacere al Signore; chi è sposato invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere alla moglie, e si trova diviso! Così la donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito; la donna sposata invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere al marito. Questo lo dico per il vostro bene: non per gettarvi un laccio, ma perché vi comportiate degnamente e restiate fedeli al Signore, senza deviazioni.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta.

Alleluia.

Vangelo

Mc 1, 21-28

Dal vangelo secondo Marco.

In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, [a Cafàrnao,] insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: "Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!". E Gesù gli ordinò severamente: "Taci! Esci da lui!". E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: "Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!". La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

Sulle Offerte

Accogli con bontà, o Signore, questi doni che noi, tuo popolo santo, deponiamo sull'altare, e trasformali in sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Fa' risplendere sul tuo servo la luce del tuo volto, e salvami per la tua misericordia. Che io non resti confuso, Signore, perché ti ho invocato.

Dopo la Comunione

O Dio, che ci hai nutriti alla tua mensa, fa' che per la forza di questo sacramento, sorgente inesauribile di salvezza, la vera fede si estenda sino ai confini della terra. Per Cristo nostro Signore.

La potenza dell'Amore di Dio

La liturgia di questa domenica ci mostra di cosa sia capace la Parola del Signore Gesù, profeta potente in parole e opere. La Parola, per la quale tutto viene all'esistenza nella creazione (Gen 1), è principio e compimento della redenzione.

La Parola di Gesù non solo muove alla sequela i primi discepoli, creando una cosa nuova nella loro vita (cfr. Liturgia di domenica scorsa), ma, come prima opera di questa giornata inaugurale della missione di Gesù secondo Marco, libera l'uomo dal suo male. Non basta essere chiamati a seguirlo, ma occorre lasciarsi raggiungere e salvare là dove si consuma il nostro peccato.

La prima lettura e il Vangelo insistono sull'importanza della parola che caratterizza il profeta, l'inviato di Dio al suo popolo per parlare in suo nome. Gesù è il profeta per eccellenza perché è presentato come uno che insegna con autorità, la cui dottrina è nuova per la sua potenza.

Il primo atto di Gesù, dopo aver chiamati alcuni discepoli, è quello di entrare nella sinagoga, la casa della Parola, il luogo dove si raduna il popolo per ascoltare la voce di Dio. Suscita stupore l'ascolto di questa Parola che ha la potenza di fare quello che dice. Proprio qui si presenta come la Parola potente di Dio, che, penetrando fino alle giunture e alle midolla (Eb 4) svela l'uomo a se stesso e lo separa dal suo male.

Di fronte alla potenza della Parola, la reazione dello "spirito immondo" che tiene l'uomo prigioniero è quella di prendere le distanze: "Che c'entri con noi, Gesù Nazareno?". Lo spirito immondo (che è il contrario dello Spirito Santo) ritiene che Dio non c'entri con l'uomo. Questo è il male che abita l'uomo prigioniero di una falsa immagine di Dio: pensare che Dio non abbia nulla in comune con l'uomo e non sia coinvolto con

lui, che Dio non c'entri con noi. Gesù invece è proprio il volto di Dio che ha talmente condiviso la nostra umanità (con tutta la sua fragilità e il suo limite) da portare su di sé le conseguenze del nostro peccato, del nostro male. Gesù è la rivelazione piena di quanto Dio si sia coinvolto con noi, di quanto Dio c'entri con noi! Anzi, in questo vangelo il Signore Gesù rivela che non è lo spirito immondo ad avere ragione sull'uomo, ma è Lui è l'unica Parola ad avere autorità sull'uomo, perché lo ama. Il Signore Gesù è l'unica Parola che ha il potere di dire chi è Dio per l'uomo e chi è l'uomo di fronte a Dio.

E' interessante che la seconda affermazione dello spirito immondo sia: "io so chi tu sei: il Santo di Dio". Lo spirito immondo conosce Gesù, ma si tratta di una conoscenza che precede la Croce. Solo ai piedi della croce Gesù potrà essere riconosciuto come il Figlio di Dio, il Santo di Dio.

Gesù gli impone il silenzio proprio per questo: nessuna conoscenza che preceda l'esperienza della croce può essere un autentico incontro con il Signore Gesù Cristo, il Crocifisso Risorto. Quindi Gesù gli ordina il silenzio perché di fronte a Lui che è la Parola, ogni altra parola deve tacere. Nessuno può dire chi è Dio se non Lui, il Cristo. E nessuno può dire che Dio non c'entri con l'uomo perché Lui, il Verbo del Padre, è venuto ad affermare il contrario!

Gesù zittisce lo spirito immondo e gli ordina di uscire dall'uomo. Gesù distingue lo spirito immondo dall'uomo. E' bellissimo questo grido di Gesù: l'uomo non è il suo male, l'uomo non è la sua distorta immagine di Dio.

Questo grido che libera l'uomo e lo restituisce alla sua verità evoca un altro forte grido: quello di Gesù sulla croce. Qui il grido di Gesù libererà definitivamente l'uomo da tutte le false immagini di Dio che lo tengono separato da Lui. Sulla croce infatti si rivela in modo pieno quanto sia potente l'amore di Dio per l'uomo, capace di consegnarsi alla morte pur di continuare ad amare coloro che lo rifiutano. In questo senso il Signore Gesù è la Parola autorevole dell'amore di Dio per l'umanità in quanto annuncia che l'amore di Dio ha abbattuto ogni distanza e separazione fra Dio e l'uomo.

Nel momento in cui il Crocifisso rivela quanto sia potente l'amore di Dio per noi, si squarcia il velo del tempo. Questo velo era una cortina che separava nel Tempio il Santo (una zona nel cortile interno del Tempio il cui accesso era consentito solo ai sacerdoti) dal Santo dei Santi (la zona del Tempio più sacra dove si identificava la presenza di Dio e dove nessuno poteva entrare). Questi nomi del Tempio indicavano Dio come il Santo, Colui che è separato, che è altro dall'uomo. All'ora nona il velo si spezza, cioè si apre l'accesso a Dio. Dio, il Santo, si rivela all'uomo, proprio nel volto del Cristo che muore. Qui l'uomo viene liberato per sempre dal suo male, che è quello di credere che Dio non c'entri con lui. Qui l'uomo non è più separato da Lui (2 lettura) e può continuare a vivere riconoscendosi quella creatura amata per la quale Dio ha pronunciato per sempre la Parola del Suo amore, sulla croce del Figlio.